



«Le imprese aprano il capitale per far fronte a nuove sfide»

Il prof. Bazoli: «Un passaggio indispensabile, così come una maggiore cultura finanziaria»

Il fondo Hope

BRESCIA. Anche i fondi di investimento possono contribuire ad aumentare la sostenibilità delle imprese. Hope, la prima Società di investimento a capitale fisso autorizzata da Banca d'Italia, ad esempio, è nata nel 2021 e punta a convogliare il risparmio privato di investitori istituzionali e di famiglie italiane verso imprese che hanno intrapreso importanti percorsi di trasformazione per migliorare la loro competitività.

Con il Piano di ripresa e resilienza, l'Italia potrà beneficiare di ingenti risorse. «Difficilmente però basteranno a far fronte alla triplice sfida posta dalla necessità di abbattere drasticamente le emissioni inquinanti, accelerare il processo di indipendenza energetica e adeguare i modelli produttivi al mutamento delle catene del valore imposto dai nuovi equilibri internazionali» ha spiegato il prof. Giovanni Bazoli, intervenuto all'incontro organizzato dalla stessa Hope, ieri al Brixia Forum. «In sinergia con il pubblico - ha aggiunto il presidente emerito di Intesa Sanpaolo -, ampi spazi si aprono dun-

que anche per l'intervento privato. E l'idea di un "private equity sostenibile" si inserisce a pieno titolo in questa prospettiva: contribuire ad avviare un circolo virtuoso tra risparmio delle famiglie, sviluppo delle imprese e crescita sostenibile dell'economia».

Il punto. Un concetto che corrisponde appieno a quello che è il primo obiettivo perseguito da Hope: «contribuire alla rilancio dell'economia italiana, per riguadagnare attrattività, creare benessere e valore sostenibile per le nuove generazioni» ha confermato il fondatore e amministratore delegato Claudio Scardovi. «Occorre investire bene per dirottare grandi masse di risparmio rispetto a obiettivi ecosostenibili dell'economia reale - ha aggiunto -. L'Italia ha una grande potenzialità, ma è indispensabile che prenda fiducia in sé stessa e torni a investire nel lungo periodo».

E qui viene al pettine uno dei principali nodi allo sviluppo del nostro sistema imprenditoriale. «Io sono un grande sponsor del Paese, ma credo che in via generale, pur nella loro genialità, gli imprenditori italiani presentino un limi-

«In sinergia con il pubblico ampi spazi si aprono anche per l'intervento dei privati»



Giovanni Bazoli
Intesa Sanpaolo



Sul palco. Da sinistra Scardovi, Savona e Miccichè

te: l'assoluto controllo dell'impresa può rivelarsi un limite alla crescita della stessa» ha evidenziato Gaetano Miccichè, chairman divisione Imi Cib, chairman espreso pochi minuti prima dal prof. Bazoli. «Occorre che le imprese - ha detto il presidente emerito di Intesa Sanpaolo - in particolare quelle di minori dimensione, maturino la consapevolezza che l'apertura del capitale rappresenta un passaggio indispensabile per far fronte alle sfide poste dalla transizione ecologica e digitale, ma anche dall'evoluzione (accelerata dalle recenti crisi) verso un nuovo modello di globalizzazione». Un fondo di private equity, peraltro, come ha rilevato Miccichè: «oltre a portare nuove risorse finanziarie

crea anche nuova cultura dentro l'impresa».

Se da un lato, dunque, si rende indispensabile un'«apertura» delle imprese, dall'altro lato è contestualmente necessaria una maggiore cultura finanziaria nelle famiglie. «Economia e finanza restano spesso assenti nei cicli di studio e lontane dagli interessi dei risparmiatori» ha sottolineato Bazoli. «Paradossalmente una educazione finanziaria inadeguata si riflette anche nei maxi risparmi depositati sui conti correnti delle famiglie italiane» ha aggiunto Roberto Savona, ordinario di Economia degli intermediari finanziari all'Università degli Studi di Brescia. In quest'ottica si spiega quindi la poca propensione delle famiglie italiane a investire in fondi come Hope. // **E. BIS.**



Tra gli stand di Futura. Ieri l'assalto degli studenti bresciani

La casa del domani tra architettura e neuroscienze

La presentazione

DVArea e Strobilo fondano il consorzio ODueLab: il Csmat fautore dell'incontro

■ L'essere umano è nato e si è sviluppato nella natura e si vuole con lei ristabilire un rapporto sano. Ciò si può riassumere in una sola parola, benessere, quel benessere che è al centro del neonato consorzio ODueLab creato da due partner bresciani: la società di progettazione architettonica DVArea e Strobilo, che applica neuroscienze e intelligenza artificiale alla salute e alle tecnolo-

gie climatiche. Fautore dell'incontro tra le due realtà è stato il Csmat con il suo amministratore delegato Riccardo Trichilo: «È la prima partnership al mondo tra un'azienda che si occupa di architettura e una di neuroscienze - sottolinea Trichilo -. Il Csmat ha svolto a pieno il suo ruolo di innovative continuation hub».

ODueLab nasce perciò con lo scopo di utilizzare i dati per migliorare la vita delle persone in edifici e spazi aperti. «I dati sono la base di tutto - evidenzia Armando Casella, ceo di DVArea - Già ora sfruttiamo modelli digitali per simulare gli scenari migliori nella nostra proposta». Grazie alla partnership con Strobilo questa vocazione si arricchisce di un ele-



Anteprima. Bariselli (Strobilo), Casella (DVArea) e Trichilo (Csmat)

mento in più. L'azienda fondata e guidata da Andrea Bariselli oggettivizza infatti il benessere degli esseri umani, raccogliendo tramite l'utilizzo di sensori le sensazioni delle persone in diversi ambiti e traducendole poi in dati. «Il cervello si modella infatti a seconda dello spazio in cui si trova l'uomo - sottolinea Bariselli -. Ora dobbiamo ripensarci, trovan-

do un nuovo equilibrio tra ambiente e persone». Il consorzio ha proprio questo scopo «il nostro contributo non si esaurisce con la realizzazione dell'opera - assicura Casella -. Saremo infatti al fianco dei clienti per monitorare gli standard fissati in fase progettuale ed eventualmente intervenire sul ciclo vita del bene». //

STEFANO MARTINELLI

Come il cervello reagisce al kombucha

Neuroscienze

■ Cosa succede al tuo cervello davanti al kombucha? La Thimus Srl intende scoprirlo proponendo a Futura Expo un curioso esperimento.

Funziona così: allo stand allestito nel padiglione Agricoltura e Territorio l'azienda bresciana esperta in consulenze in neuroscienze e neuroscienze culturale propone ai visitatori di indossare uno speciale caschetto che produce una sorta di elettroencefalogramma. O meglio registra il tracciato neurofisiologico della persona che lo indossa nei momenti in cui guarda, annusa e beve kombucha all'interno di una cabina in legno. Il passo successivo spetta a Thimus Srl che, ricorrendo a metriche e algoritmi, analizza le informazioni raccolte. Il tutto per



Da Thimus. L'esperimento

scoprire come è andata l'esperienza, il livello di relax raggiunto, il coinvolgimento emotivo-cognitivo e, in sintesi, quanto la persona è attratta dalla bevanda.

Ma, cos'è il kombucha? È un tè fermentato (prodotto nel caso specifico da Livebarrels). È analcolico, frizzante e ha un sapore dolciastro e acidulo. //